

Il ministro Nordio: “Estradare Abedini? Dagli Usa nessuna richiesta formale”

FRANCESCO GRIGNETTI

Giornata convulsa, per il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Entra ed esce tutto il giorno per riunioni delicatissime. Lo vedono a Palazzo Chigi all'ora di pranzo e tutti collegano il suo arrivo al caso Sala e al destino dell'ingegnere iraniano Mohammad Abedini Najafabadi, l'uomo dei droni. In realtà lo aspettano per sminare il cammino della riforma costituzionale che porterà alla separazione delle carriere. Epperò

il tema è all'ordine del giorno perché spetterà a lui, ministro Guardasigilli, dire sì o no alla richiesta di estradizione da parte degli Usa. Ma non sarà oggi che Nordio dirà in chiaro che cosa farà. «La situazione di Abedini – si trincerà – è squisitamente giuridica». - PAGINA 5



L'INTERVISTA

Carlo Nordio “Prematuro parlare di estradizione Giustizia, non torneremo mai indietro”

Il guardasigilli: “Gioia per Cecilia, adesso la questione è giuridica. Dagli Usa nessuna richiesta formale
Sulla riforma ascoltiamo con rispetto il Csm, ma il Consiglio ascolti gli elettori che ci hanno conferito il mandato”

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Giornata convulsa, per il ministro della Giustizia Carlo Nordio. Entra ed esce tutto il giorno per riunioni delicatissime. Lo vedono a palazzo Chigi all'ora di pranzo e tutti collegano il suo arrivo al caso di Cecilia Sala e al destino dell'ingegnere iraniano Mohammad Abedini Najafabadi, l'uomo dei droni. In realtà lo aspettano per sminare il cammino della riforma costituzionale che porterà alla separazione delle carriere con un'ennesima riunione di

maggioranza. Epperò il tema è all'ordine del giorno perché spetterà a lui, ministro Guardasigilli, dire sì o no alla richiesta di estradizione da parte degli Stati Uniti. Ma non sarà oggi che Nordio dirà in chiaro che cosa farà. «La situazione di Abedini – si trincerà – è squisitamente giuridica, e va studiata nella sua complessità, indipendentemente dal felice esito della vicenda Sala». Non sarebbe la prima volta che l'Italia rifiuta un'extradizione richiesta da Washington. L'ultimo diniego, un paio di anni fa, fu

deciso da Marta Cartabia. E così Nordio prende tempo, appellandosi alle procedure, anche se tutti sanno che la questione è dietro l'angolo. «Dell'extradizione è prematuro parlare, anche perché sino ad ora la richiesta formale non è ancora arrivata al nostro ministero». Ministro Nordio, la giustizia è sugli scudi della crona-



Peso: 1-6%, 5-87%

ca, ma qualcosa non quadra. In queste ore molti tra gli operatori del diritto vedono l'apocalisse nel processo penale telematico che non funzionerebbe. C'è una App che non gira. Che cosa è successo?

«Di fronte a questa innovazione, decisa dal precedente governo, e da realizzare in tempi brevi, senza le adeguate risorse finanziarie e umane, era inevitabile qualche difficoltà. Ma ci stiamo lavorando unitamente al Consiglio superiore della magistratura e alla Scuola superiore della magistratura».

A Torino come a Roma, e in tante altre città, i presidenti del tribunale hanno disposto che gli avvocati possano depositare gli atti in formato cartaceo, superando l'obbligo del deposito telematico come era previsto dalla riforma Cartabia. E ora? Dobbiamo aspettarci un decreto ministeriale?

«Non c'è alcun bisogno di un nuovo decreto. Abbiamo adottato una circolare, diffusa agli uffici giudiziari, a chiarimento e supporto per la loro attività, che consentirà di operare efficacemente».

Previsioni su quando si andrà totalmente a regime?

«Il cosiddetto "file nativo digitale" per i verbali di udienza sarà effettivo dal 14 gennaio. L'intero sistema rispetterà il termine previsto del 31 dicembre 2025».

È anche il suo gran giorno, in cui la Camera inizia la discussione in Aula per la separazione delle carriere dei magistrati. L'Anm ha collegato esplicitamente il flop del processo penale telematico a una riforma che considerano "inutile e dannosa".

Che cosa risponde a chi l'accusa di "assoluta indifferenza ai problemi reali"?

«Ovviamente non c'è alcun rapporto tra le difficoltà di un'innovazione tecnologica rivoluzionaria, come il processo telematico, con la separazione delle carriere che io sto auspicando e sulla quale scrivo da trent'anni. Ed è singolare che l'Associazione nazionale magistrati ne faccia un uso strumentale, quando invece dovremmo procedere in sintonia e collaborazione fattiva».

È rientrata, intanto, l'ultima novità riguardo alla separazione delle carriere, ossia quell'emendamento di Forza Italia contro il sorteggio dei futuri membri laici nei due Csm che verranno. Modifiche dell'ultima ora avrebbero rallentato l'iter della legge?

«L'emendamento era razionalmente comprensibile, ma in una materia così complessa occorre trovare una composizione tra varie opzioni. Peraltro non possiamo permetterci di allungare i tempi, vista la necessità della doppia lettura. A parte ciò il sorteggio è inserito sistematicamente nel sistema giurisdizionale. Sono sorteggiati i membri del tribunale dei ministri, i giudici popolari della Corte d'Assise che possono mandarti all'ergastolo, e sedici giurati nei processi contro il Presidente della Repubblica per alto tradimento. Non c'è alcun pericolo che questo costituisca un precedente per sminuire i poteri del Parlamento».

In queste ore, il Csm sta redigendo e discutendo un parere molto critico con la riforma

ma costituzionale. Lei non è mai stato tenero con gli interventi del Consiglio che tocchino i processi legislativi. In questo caso, ascolterà i rilievi oppure pensa che il sistema delineato dalla riforma va bene così com'è?

«Noi ascoltiamo con enorme rispetto e interesse tutto quello che dice il Consiglio Superiore della Magistratura. Ma anche il Csm deve ascoltare quello che vogliono gli elettori. E questi ultimi ci hanno conferito il mandato di fare questa riforma, e noi la faremo».

Pensa che sia opportuno questo parere del Consiglio oppure è una invasione di campo?

«No, non è un'invasione di campo. È più che legittimo, ed anche opportuno per sapere come la pensa. Ma, ripeto, noi andremo diritti per la nostra strada, senza esitazioni».

La notizia del giorno è Cecilia Sala che torna a casa: lei ha partecipato alle riunioni più ristrette e il suo ruolo di Guardasigilli è cruciale nelle procedure di estradizione. Il governo ha deciso qualcosa sull'ingegnere iraniano Abedini?

«Intanto godiamoci questo momento di gioia, in primo luogo per la libertà della nostra coraggiosa giornalista, e anche per la saggezza e la tempestività della nostra presidente e della nostra diplomazia. La situazione di Abedini è squisitamente giuridica, e va studiata nella sua complessità, indipendentemente dal felice esito della vicenda Sala. Dell'estradizione è prematuro parlare, anche perché sino ad ora la richiesta formale non

è ancora arrivata al nostro ministero».

Infine le carceri: l'appello di papa Francesco ad un gesto di clemenza è destinato a cadere nel nulla?

«Il Papa ha espresso un auspicio in linea con la Sua alta missione, sempre tenendo presente che il perdono, secondo la stessa dottrina cattolica, presuppone il pentimento, la penitenza, e il fermo proposito di non peccare più. A queste condizioni la nostra legge è già molto aperturista, ma questo certamente non basta. Occorre umanizzare la pena, e mirare al reinserimento sociale del detenuto. Questo si ottiene essenzialmente con il lavoro in carcere ed è quello che stiamo facendo, con i vari progetti di inserimento dei tossicodipendenti nelle comunità, e soprattutto con quello della recidiva zero, volta ad assicurare un'occupazione al detenuto dopo la sua liberazione».

Alessia Piperno, ex detenuta a Evin

Mi dispiace tantissimo che Cecilia abbia dovuto vivere un'esperienza così forte. Potrà diventare un suo punto di forza



Paola Cortellesi, attrice e regista

Abbiamo atteso, come tutte e tutti, con apprensione la sua scarcerazione. Siamo felici di saperla libera. Una gioia immensa



Mario Calabresi, direttore di Chora Media

Sapevamo che il governo stava lavorando intensamente, ma non ci aspettavamo un suo ritorno così veloce



“



Peso: 1-6%, 5-87%

“

Il processo telematico

La App? Andrà a regime dal 14 gennaio e rispetteremo il termine del 2025

Il sindacato magistrati

L'Anm fa un uso strumentale dei problemi della App Dovrebbe invece collaborare

Il sorteggio

È inserito in modo sistematico, non sarà un precedente per sminuire i poteri del Parlamento

I detenuti

L'appello del Papa? Serve umanizzare la pena con il lavoro e questo noi lo stiamo facendo



L'arrivo a casa
Le mani unite in segno di preghiera. Così Cecilia Sala ringrazia dall'abitacolo dell'auto che l'ha riportata a Roma



Peso:1-6%,5-87%